

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. IV-quater
n. 63**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari
(RELATORE CALLEGARO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE
NEI CONFRONTI DEL SENATORE

MARCELLO PERA

procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

Comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 2001

ONOREVOLI SENATORI. — Il senatore Marcello Pera, con lettera in data 28 settembre 2000, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano a seguito dell'atto di citazione presentato dal dottor Giancarlo Caselli il 22 gennaio 1999.

La citazione del dottor Caselli si riferisce ad un articolo dal titolo «Datemi retta, chiamatelo Teseo» apparso sul settimanale «Panorama» il 12 febbraio 1998, concernente un'intervista al senatore Pera, nella quale l'intervistato esprimeva una serie di giudizi sull'onorevole Luciano Violante. Tali giudizi traevano spunto da un libro dell'onorevole Violante intitolato «La politica e il labirinto», avente ad oggetto i rapporti tra la politica e la morale.

Il dottor Caselli si ritiene danneggiato, materialmente e moralmente, dalle seguenti affermazioni del senatore Pera: «una lotta mortale in cui è inutile dire contro chi pensi Violante di doversi cimentare: Antonio Di Pietro, Massimo D'Alema... Il duello sarà finale. Come già accaduto con Edgardo Sogno, che il Violante magistrato mise in galera senza prova. O con Giulio Andreotti, di cui provocò il rinvio a giudizio quando presiedeva la Commissione Antimafia, con una richiesta fatta firmare al Procuratore di Palermo, Gian Carlo Caselli». L'attore si ritiene rappresentato, attraverso tali espressioni, come un magistrato al servizio degli interessi di partito e come semplice esecutore materiale di ordini emessi da altri poteri dello Stato.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione alla Giunta in data 3 ottobre 2000.

La Giunta ha esaminato la richiesta del senatore Pera nella seduta del 10 ottobre 2000, nel corso della quale questi è stato ascoltato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento.

* * *

Va innanzitutto rilevato come le frasi estrapolate dall'articolo in questione pubblicato sul settimanale Panorama, non possono essere oggetto di una corretta interpretazione se non inserite nel contesto di una critica al libro dell'Onorevole Violante intitolato «La politica e il labirinto».

Sia il contenuto del libro che la critica riguardano il problema del rapporto fra politica e morale, fra magistratura e morale, fra magistratura e politica.

Il senatore Pera nell'articolo ha voluto contestare il fine etico di rigenerare la società moderna che alcuni settori della magistratura si erano posti.

Semmai la diatriba correva fra il senatore Pera e l'onorevole Violante: «Come già accaduto con Edgardo Sogno che il Violante magistrato mise in galera senza prove. O con Giulio Andreotti di cui provocò il rinvio a giudizio quando presiedeva la commissione antimafia con una richiesta fatta firmare al procuratore di Palermo Caselli».

Ora non pare che il dott. Caselli, possa ritenersi offeso da quel «richiesta fatta firmare dal dottor Caselli». Tale frase, inserita nel contesto, non può ritenersi come indicatrice di un dottor Caselli semplice esecutore di ordini emessi da altri poteri dello Stato. È più

logico interpretare quel «fatta firmare» come l'offerta di argomentazioni o stimoli a firmare. La frase può essere paragonata per esempio ad altra dello stesso onorevole Violante Presidente dell'antimafia quando dice che la deposizione di Tommaso Buscetta sul caso del senatore Andreotti aveva «costretto» l'autorità giudiziaria a porsi alcune domande che non potevano più essere eluse.

La Giunta ha poi ritenuto sussistere un nesso funzionale fra le dichiarazioni rese nell'intervista dal senatore Pera e la sua attività parlamentare.

Anzitutto lo stesso articolo si apre con la presentazione di Marcello Pera, come «senatore di Forza Italia, liberale da sempre, animatore della battaglia per la giustizia giusta». Non v'è collega presente in quest'aula che, condividendo o meno le convinzioni del senatore Pera, non possa non dare atto che lo stesso è più volte in quest'Aula intervenuto sul tema dei rapporti fra politica e magistratura e sull'erronea rappresentazione

che il compito della giustizia sia quello di realizzare un fine etico.

È normale che i membri del Parlamento siano chiamati ad esprimersi pur fuori degli ambienti camerati in senso stretto proprio perché rivestono quel mandato politico e quindi rappresentano per i giornalisti una fonte parlamentare.

Non è peraltro possibile ipotizzare una netta frattura fra le dichiarazioni rese in sede parlamentare e quelle espresse altrove in quanto le seconde altro non rappresentano che una proiezione all'esterno delle prime.

Per tali motivi la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CALLEGARO, *relatore*

